

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno antecipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia, e del Regno; per la Marchia Austro-Ungarica annui slovini 4 in Nota di Banca.

I pagamenti si riceveranno all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 10. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

AVVERTENZA.

Durante il periodo delle Elezioni politiche la Provincia del Friuli sarà invitata ad altre persone, oltre ai Soci, con la speranza che vogliano accettarla per il trimestre ottobre, novembre e dicembre verso il pagamento di lire 2.50.

Offriamo anche l'inserzione di scritti relativi alla lista elettorale, purché abbiano la firma degli scrittori, che però si potrà omettere nella stampa.

LA REDAZIONE.

AGLI ELETTORI POLITICI DEL FRIULI.

Quāntunque ancora non sia pubblicato il Decreto che Vi convoca per eleggere i nove nostri Rappresentanti al Parlamento, urgo che Vi prepariate al grande atto con quella prudenza che si addice a gente atta a comprenderne l'importanza.

Che se al riunirsi della Camera, avvenne sempre che si domandasse a Voi seria meditazione, questa volta essa è prepotentemente richiesta dalle condizioni speciali del Governo e del Paese. E torna inutile lo intrattenervi a lungo circa esse, perché pur troppo note Vi sono, o sapete come l'Italia dal senso degli Elettori politici aspetta quel riordinamento interno che sinora venne invano desiderato.

Ma se noi non vogliamo intrattenervi con lunghi discorsi, siamo in obbligo di pregari ad intendervi, un po' meglio delle altre volte, coi Candidati cui giudicherete conveniente di dare la preferenza. I quali, se da Voi prescelti, saranno per ferma della pubblica cosa intelligenti, e quindi loro non sarà malagevole il comunicarvi le loro idee ed udire le vostre. Quindi Vi rinnoviamo la preghiera che si tengano in ogni capo-luogo dei Collegi adunanze preparatorie; che in esse francamente si discutano i Candidati; che s'invitino questi se nuovi e del paese, o vicini al paese (e anche se proposti per la rielezione) a recarsi tra Voi in un'adunanza posteriore definitiva. In quei Collegi, dove fosse assoluta discrepanza di opinioni per colore politico, codeste adunanze potrebbero avvenire nei capo-luoghi di ciascuna Sezione, a meno che, per eccezione, la fiducia nel Candidato fosse tanta da rendere ogni adunanza superflua. E in codeste adunanze si dia prova d'essere degni della libertà, e atti a far prevalere le opinioni proprie senza offesa alle Leggi e senza impedire agli altri di manifestare le opinioni proprie.

Per addimortrarci idonei alle funzioni della vita pubblica, conviene agire apertamente e lealmente. Due o tre adunanze potranno bastare all'uopo; ma di sommo disdoro sarebbe per noi che l'apatia vincesse il patriottismo, o che si abbandonasse al caso la riscissa dei Candidati, che, o spontaneamente, o pregati dagli amici, si fossero presentati ai Collegi del Friuli.

Elettori! Ve lo ripetiamo, perché è verità. Il momento è solenne. Dallo prossime elezioni dipende che Italia esca da quello stato di apatia e di sfiducia che l'oppone. Pensateci dunque, e provvedete al meglio della comune Patria!

R.D.
di quelle sciagurate famiglie fossero parte. E questo fatto onora grandemente il Governo del Re, e gli concilia l'affetto degli stessi antichi dissidenti.

A codesto spostamento di stato per taluni, successe quello, a su vastissima scala, di molti altri, i quali, essendo benemeriti della rivoluzione e del suo trionfo, e prostando servigi allo Stato, sia nella milizia, sia nella magistratura, sia in altre branche della civile amministrazione, non avrebbero mai potuto immaginare le restrizioni di inflitti, la economia, le esigenze di servizio, le pretese incapacità, le traslocazioni, i riposi, le attendibilità, le riforme, le aspettative, e molti altri spodestri governativi, per quali per lo meno la metà della immensa famiglia militare, togata, burocratica, ufficiale del Regno, fu sbagliata, percosse, smisurata, ammiserita!

Al cospetto di scene così desolanti surse il sospetto che vi avesse avuto per gli impiegati di talune province migliore considerazione o riguardo che per quelli di talune altre. E non fu per certi casi un vano sospetto.

Riscattati e redenti, liberi e cittadini di un paese che ha la sua storia luminosa in fatto di libertà o di civiltà, di sofferenze o di sacrificj, ora per conquistare que' due sommi beni, ora per non farseli rapire, ci credemmo folici di aver approdato a porto di sicuro, e tranquillo riposo da nuove tempeste, e nuovo sciogliere, quando, assodate le facconde del Lombardo-Veneto, calmati i dissensi interni, a compresi della gioia più pura ed intensa di esser figli di una madre rispettata, forte, illustre, temuta, cominciò a destarsi nel Governo una smania così pronunciata di amareggiare la nostra letizia, levarcisi da ogni illusione di vita comoda e più o meno agiata o ricca (1) per solo proposito di lavorare liberamente, esercire le nostre professioni, le arti, i mestieri; prosperare l'agricoltura, le industrie e i commerci; educar la plebe a generosi sensi; che ognuno ebbe quasi a togere che fossero sogno di metti inforne le scene di felicità e di benessere che, senza distinzione di caste, si erano messe innanzi agli occhi di tutti!!

Si ebbero le prime scosse dagli spostamenti di condizione di migliaia di famiglie che, alimentate da parziali bilanci dei piccoli Stati, non trovarono posto nel grande bilancio del Regno d'Italia che per averi qualche meschina pensione, o passaggiero sussidio! E tale spostamento o, per dir meglio, distruzione di numerose famiglie, destò negli animi per indole benigna della gente italiana un senso profondo di compassione e di pietà! Qui non si nota, per decoro nazionale, qualche rara eccezione di plauso per le scosse toccate a famiglie notoriamente avverse al regolare ordine di cose. Erano sfogo di private vendette, alle quali la cittadinanza rimase indifferente, ed il Governo, per sentimento di giustizia, non fu appreso alieno di accorrere in linea di riparazione, concedendo a coloro che ne avessero diritto una pensione, quantunque

Dalle caste officiali si passava contemporaneamente a quelle che, non pesando su nessun articolo di bilancio, contribuivano invece direttamente, e per le prime, al suo attivo. Erano i proprietari del suolo e dei fabbricati in Italia. Ci manca la pena di descrivere le batiture, i flagelli, le decimazioni, le ferite, le piaghe che toccarono alla proprietà immobiliare, e poi alla mobilità della povera penisola! Parve davvero che la proprietà fosse un furto, perocché non si potea più crudelmente straziare nelle mani dei possidenti che cosa furtiva e rivendibile anche a brandelli! La proprietà tra noi è un maleficio redatto dagli avi, non l'asse statico della prosperità della famiglia. Ecco la ragione per la quale la si lascia espropriare dai percettori delle entrate del fisco! Ecco perchè da molti si vede a mite ragione! L'affetto alla terra che ci ha finora nutriti, si è intepidito. È un forte vincolo che si spezza. All'amore vengon dietro l'indifferenza e l'odio: infausti prodotti l'una e l'altro,

Di poi venne il turno dell'obbligo di versare nello cassa dello Stato una quota parte dei lucri che un'altra proprietà, immateriale ma più ricca e prevalentemente quella dell'ingegno e della mano, soleva raccogliere, ed ora più non raccolge, o almeno scarsamente, dall'esercizio delle professioni, delle arti, dei mestieri: la ricchezza mobile!

Quali di dissosti di codesta putrida falange di fattori di ogni manica di benefici alla società, è meglio non dire; e ci par meglio ancora smettere dal tema che abbiamo prescelto a trattare, perché di malinconia e di alluvio è pieno.

Ma a qual pro ricordare queste istorie? Per la speranza che gli errori del Governo, il quale si è eretto a monopolista dei diritti della Corona, possano essere corretti, e che tutti avvertano la urgente necessità di cangiare indirizzo per la tutela della Corona stessa e degl'interessi del Popolo.

Non s'illuda nessuno, soprattutto il Corpo elettorale; ché se la nuova Camera sarà la continuazione della presente, i mali che si deplorano cresceranno a dismisura sino ad essere insopportevoli e fatali.

I.

I VECCHI E I NUOVI ECONOMISTI.

Due Scuole, due sistemi, due schiere di chiarissimi stanno per dar spettacolo di sé all'Italia; una Scuola avrà sede a Milano, e l'altra a Firenze. Poi i campioni più strenui delle due schiere si uniranno per discutere e segnare un progresso nella Economia politica.

Noi (sino dal principio della quistione piatale sul *caro de' viventi*) ci siamo posti, umili gregarii, tra le file dei *Progressisti*, ed abbiamo invocato equi provvedimenti a salvezza dell'onestà de' traffici e per riguardi d'ordine pubblico. E noi, dai codini della vecchia scuola, abbiamo l'appellativo di sciocchi, e dato con grazia tutta particolare de' taluni, che senza la noja di nessun studio serio, credono di poter favellare ex-cattedra al vulgo attontato.

Ebbene; noi siamo arciconfidenti d'esserci subiti, per istinto di giustizia, posti dal lato della verità scientifica ed umanitaria. E oggi siamo arciconfidentissimi di aver trovato pensatori illustri disposti a darci ragione.

Tra questi c'è quel Luigi Luzzatti, che per ingegno versatile e per attività febbre apparse a molti quasi un prodigo, e che riuscì ad unire nomea di valente nella teoria e nella pratica delle Scienze sociali. Ora nell'*Antologia* (fascicolo di settembre) il Luzzatti scrisse un dotto articolo intitolato: *la Economia politica e le Scuole germaniche*. E a quell'articolo togliamo un brano che riassume il pensiero d'un celebre economista inglese contemporaneo, il Cairnes, il quale dice con linguaggio scientifico quanto noi già dicemmo alla carlona in precedenti articoli ai nostri Lettori. Il Cairnes parla agli Inglesi; ma quelle illazioni valgono ovviamente per l'Italia. Ecco il brano in discorso.

« I principi dell'Economia politica, i quali parevano paradossi cent'anni or sono, divennero oggidi realtà, e nello stesso tempo luoghi comuni. Tutti l'intendono e i più se ne infastidiscono; imperiocché se l'Economia politica si riduce a dimostrare la libertà, non è a meravigliarsi della indifferenza e della ostilità del Pubblico. Se il *laissez faire* e il *laissez passer* costituiscono la sostanza della dottrina economica, in un paese quale è l'Inghilterra, ové questo principio ha trionfato, la scienza si è esaurita da sé. *Consumatum est*. Ma il Cairnes crede che i veri economisti siano oggi quelli, i quali pensano che è compiuta la parte negativa e distruttiva delle riforme economiche, ma rimanga ancora ad iniziare un'opera di riforma positiva e ricostruttiva, dalla quale non si può escludere lo Stato. Il popolo inglese non è disposto a considerare la dottrina del *laissez faire* come il termine ultimo della sapienza umana, quando ha la coscienza che alcune miserie si possono o togliere o lenire, grazie alla provvida azione delle leggi amministrate da un Governo libero e responsabile. Malgrado le formule e le speranze di armonie prestabilite da Leibnitz a Bastiat, la società è irta di interessi collidenti; e quando la loro influenza minaccia ruina, lo Stato ha l'obbligo d'intervenire. Secondo il Cairnes (e non è un socialista cattedratico!) nessuno ha ancora dimostrato che gli uomini seguendo il loro interesse si fermino spontaneamente al punto, in cui coincide con quello degli altri, e che sappiano sempre conoscere questo punto e debbano sempre toccarlo ecc. ecc. »

Attenti dunque, estimi Economisti del Consiglio comunale di Udine, cui fu dato l'incarico di studiare la quistione annoverata; attenti per non beccarvi l'appellativo di codini, che saremmo in diritto di gittarvi in faccia giustamente (mentre ingiustamente fu gittato a noi), qualora non aveste a calcolare debitamente ne' vostri profondi studi le opinioni annoverate dal Cairnes, dal Luzzatti e da altri illustri nella Scienza.

Se non che, mentre voi studierete, studieranno e disputeranno anche a Firenze ed a Milano; quindi è sperabile che il vostro responso sarà corroborato dal suffragio del sacerdozio della Scienza moderna.

Un aspirante a distruggere l'ISTITUTO TECNICO di Udine candidato al Parlamento!!!

Nella *Gazzetta di Treviso* di venerdì sta scritto: « A Spilimbergo è in grave pericolo il capitano Sandri, che avrà a successore assai probabilmente il conte Polcenigo Deputato provinciale, quello stesso che voleva abolire l'Istituto tecnico. Ad ogni modo meglio lui che ecc. ecc. (e si omettono le altre quattro parole del periodo perché offensive ad un altro, e perché vogliamo sieno rispettate le regole della creanza).

Noi siamo amici del conte di Polcenigo; però mai potremmo scorgere in lui la menoma ambizione di sedere a Montecitorio, e piuttosto egli ci si mostrò come uomo che sa adempiere agli uffici cui sinora venne assunto senza desiderarne di più gravi. Però se gli Elettori del Collegio di Spilimbergo (e a noi consta che la candidatura venne offerta all'avvocato Giambattista Simon) lo volessero, noi non saremmo già quelli che gli moveremmo opposizione.

Bensi protestiamo contro la bella raccomandazione che si vorrebbe fargli, accusandolo di aver proposta la soppressione dell'Istituto tecnico per allievarne l'erario provinciale da una soverchia spesa.

Il conte Polcenigo, chiamato all'esame del preventivo del 1874, con ordine del Consiglio di studiare il modo di allievar le spese, non fece altro se non rispondere (in ciò concordo con l'onorevole Billia) che per allievarle non si poterà far altro che sopprimere quanto era stato volontariamente assunto per alcuni Istituti di istruzione, tra cui l'Istituto tecnico. Ma sapendo che l'Istituto era regio (e non provinciale), il conte Polcenigo poteva sperare che il Governo sarebbe assunto tutta la spesa, o che, almeno, si sarebbe venuti (non già così su due piedi, bensi a poco a poco) all'idea di diminuire il numero degli Istituti tecnici, riducendoli cioè a quanti veramente occorrono per l'istruzione che danno, e a modificare essenzialmente i programmi e l'ordinamento di questa istruzione. E a ciò, o presto, o tardi, si dovrà venire, e assai probabilmente il Governo stesso (volendo seriamente il pareggio e la vita manco disastrosa delle Province) ne prenderà l'iniziativa.

Se non che della proposta del Polcenigo si fece grande scalpore, come d'una bestemmia da retrogrado e da ignorante dell'amministrazione, e il nome di lui andò per tutti i giornali d'Italia, quasi in Friuli tutti come un sol uomo gli si fossero scagliati contro, mentre quelle corrispondenze (persino una in francese!) non erano se non il parto d'una sola penna che così tendeva a far credere che in Udine persino gli uomini delle ore e i giganti di Piazza Contarena fossero stati commossi per la proposta sacrilega.

MOVIMENTO ELETTORALE IN FRIULI.

DISCORSI DEL GIORNO.

Da una quindicina, c'è anche in Friuli un qual movimento, ma quasi impercettibile da chi non sta tra le quinte. Si mossero i Destri, i Sintetici e quelli del Centro. I galoppini della posta recarono una diecina di lettore (non raccomandato) agli amici degli Onorevoli prossimi futuri. Il compare Tizio chiamò a sé, ed ebbe un colloquio confidenziale col compare Sempronio. Alcuni Sindaci vennero interrogati circa gli umori dei rispettivi amministrati. L'alta e la bassa Bancocrazia fu ed è in faccende. Paroline, strette di mano, e considerazioni filosofiche-pratiche circa l'influenza che l'elezione del signor A o del signor B potrebbe esercitare.... sul caro dei viventi. Insomma in Friuli cominciò il movimento intimo.

Non però cominciò il movimento in pubblico, come dovrebbe avvenire, quando si amasse di giocare a carte scoperte. Però c'è una scusa: il ritardo del Ministero nel consegnare alla *Gazzetta ufficiale* il Decreto di scioglimento.

Per uscir creanza con i moribondi di Montecitorio, tacemmo nella citata quindicina, e vogliamo anche oggi serbare, su molte cose, un prudente silenzio.

Ma codesto rispetto al Galateo non venne usato da tutti. Infatti andarono in giro pe' giornali (vedi il *Rinnovamento*, la *Gazzetta di Treviso* e il *Pungolo di Milano*) certe voci che davano già uno degli ex bello e soppellito, un secondo ex tolto dal lastriko per la pietà di più ingenui Elettori, un terzo ex richiamato, Lazzaro politico, dalla tomba ove giacque durante l'ultima Legislatura.

A rettificare le voci di quei Giornali, noi possiamo aggiungere quanto segue:

Collegio di Udine. In qualche caffè della città dai suoi amici personali (oltreché politici) fu ricordato il nome dell'onorevole Buccia. Nei Corpi santi silenzio perfetto. Da qualcuno fu espresso il desiderio di un serio colloquio del Buccia co' suoi Elettori per andare di buona intelligenza su certe cosette, che interessano assai più del Ledra e del Corno e dell'acqua del Torre.

Collegio di Cividale. Si crede il De Portis in grave pericolo, perchè uso qualche sgarbatezza ai vecchi suoi ammiratori. Non solo nelle sagrestie si parla del Castellani, che (lo diciamo al *Rinnovamento*) non è fiorentino, bensì figlio del Natisone, e uomo di molto ingegno, di incontrastata abilità e che prese parte a cose politiche. Qualche voce nominò l'avv. Pontoni; altre voci fecero sapere come possibile un cav. Giuseppe Di Lenna Maggiore di Stato maggiore, nato in Udine, conosciuto nel Collegio di Cividale e ora residente in Roma, uomo stimabilissimo.

Collegio di Gemona. Dicesi che il comm. Giacometti, perchè, non essendo S. Antonio, non può stare in due luoghi, sia disposto a ringraziare i suoi recentissimi Elettori. Si fecero udire voci in favore del comm. Federico Terzi, del cav. Giovanni Corvetta e del sullodato cav. Di Lenna che conta nel Collegio, parecchi ex-condiscepoli, i quali lo stimano molto.

Collegio di S. Daniele. L'onorevole Billia Paolo ha dichiarato agli Elettori di non poter più accettare il mandato. Due candidature che si volevano porre di fronte come due secoli l'uno contro l'altro armato (quella dell'ottimo patriota Francesco Verzegnassi e quella del dottor Fabris Battista) scomparvero, la prima per assoluta rinuncia, la seconda per atto di modestia. Ora si accenna allo Seismi-Doda (che nel 1870 veniva eletto a Palma) e al Sindaco di Udine co. di Prampero.

Collegio di Pabna. L'on. Varé, vedendolo sostenuto anche dal signor Arno del *Giornale di*

Udine, ritiensi dai più come rieleggibile. L'on. Collotta, disceso da Tolmezzo, è sempre bene accetto ad alcuni amici personali. Credesi che in un Collegio veneziano si occupino altri amici per trovargli un debole collegamento.

Collegio di Pordenone. Gabelli che, sebbene sieda a destra, mostrò di essere indipendente nel suo voto, sarà accettato dalla maggioranza. Almeno queste sono le voci che corrono. Però il Consigliere provinciale Valentino Galvani si presenterà candidato.

Collegio di S. Vito. Apparecchiasi un singolare certamen tra l'on. Cavalletto ed un signor Galeazzi, che si presentò altre volte. In qualche crocchio si ricordavano che a Morsano vive il dott. Giovanni Turchi.

Collegio di Spilimbergo. Amici intimi proposero la candidatura all'avv. Battista Simoni, galantuomo che potrebbe benissimo essere membro della Rappresentanza dei malcontenti, il cui numero è infinito.

Collegio di Tolmezzo. Nessuna lotta. Il comm. Giacomelli è saldo come il più alto monte della Carnia fidelis.

FATTI VARI

Strazio dell'istruzione pubblica in Italia. — Dedichiamo a que' poveri di spirito, che in Udine hanno messo in pasta riguardo alle Scuole, le seguenti parole occasionate dalla nomina del Bonghi a Ministro, e che si leggono in una corrispondenza romana della Patria, ottimo diario di Bologna:

« Al ministero dell'istruzione pubblica si è in grande trappista. Bonghi è ministro, e Bonghi minaccia lo sterminio di tutti i cravattoni di quel dicastero. Egli, la bestia nera dei banco-eratici della Minerva, progetta una vera rivoluzione dell'indirizzo e nel personale della pubblica istruzione. E Bonghi è l'uomo da riuscire. D'ingegno straordinario, di erudizione vasta, spazzatore delle convenienze, e, s'occorre, degli uomini, potrà forse rinsanguare la mummia prietificata, che si chiama il ministero della pubblica istruzione, dopo il periodo troppo breve de' Matteucci e de' Natoli, ha perduto autorità e prestigio davanti alla pubblica opinione, e nell'ambito stesso della scuola. Si sa; Bonghi è stato chiamato al ministero, non per ministero, ma per servir di richiamo ai separatisti meridionali, o per servire di fiascola al gabinetto: ma da che per avventura è entrato alla Minerva, si propone, e fa bene, di adoprare una mano di ferro, a rialzare il diaframma del suo dicastero. »

Lo vedremo alla prova. A me nasce un dubbio. Egli che conosce così profondamente le esigenze scolastiche, il personale superiore; egli che ha udito per tutta l'Italia viaggiando coll'inchiesta, i lamenti de' poveri parie; che ha visto lo strazio di codesta povera istruzione secondaria; avrà poi il coraggio di affrontare la guerra delle personalità, saprà uscire dal convenzionalismo, che ha cristallizzato quello ed altri dicasteri?

Nuove monete in Prussia.

Un'ordinanza imperiale resse obbligatorio in Prussia il nuovo sistema monetario a far tempo dal primo gennaio prossimo. Le nuove monete messe in circolazione, o vicine ad esserlo, sono le seguenti:

Oro: Pezzi da 20, da 10 e da 5 marchi. (25 fr., 12 fr. 50 c., 5 fr. 25 c.). Queste monete hanno da un lato l'aquila imperiale, le parole *Deutsches Reich* e l'indicazione del valore e dell'anno in cui furono coniate; dall'altro lato portano l'effigie del sovrano e lo stemma delle città libere, l'iscrizione conforme al segno della zecca.

Argento: Pezzi da 5 e da 2 marchi. (6 fr. 25 c. e 2 fr. 50 c.), da 1 marco (1 fr. 25 c.), da 50 e 20 pfennig (22 c., 1½ e 31 c. 1¼), composti di 100 parti di rame e 900 d'argento. Essi hanno da entrambi i lati le

medesime effigie ed iscrizioni delle monete d'oro; soltanto è diversa l'indicazione del valore.

Nichelio: Pezzi da 10 e da 5 pfennig (12 1½ e 6 1¼ c.).

Rame: Pezzi da 2 ed 1 pfennig (2 ¼ e 1 ½ c.).

Le monete di nichelio e di rame hanno da un lato l'indicazione del loro valore dell'anno dell'emissione e le parole *Deutsches Reich*; dall'altro l'aquila imperiale e il segno della zecca. Possono venire coniate, al pari di quelle d'argento, in cinquantina degli Stati tedeschi che abbiano una zecca; ma devono essere proporzionate alla popolazione dell'impero: quelle di nichelio 2 marchi e mezzo, quelle d'argento 10 marchi per testa. Nei pagamenti non si è obbligati ad accettare che fino alla concorrenza di 1 marco in nichelio e rame, di 20 marchi in argento.

Straordinaria scoperta. Il bavarese Beucker ha inventato un sistema di telegrafia col quale si riproducono esattamente i ritratti, le firme e i caratteri delle varie lingue che esistono nei due emisferi. Gli esperimenti sono riusciti magnificamente ad enorme distanza. — Facciamo voti perché il ritrovato si estenda e si applichi dappertutto. Esso potrebbe rendere grandissimi servizi alla società, se giungesse a riprodurre i ritratti del cuore, della coscienza e dell'anima, specialmente in politica!

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Ci scrivono da Gemona: « Ho letto la cicalata del signor O. sul Giornale di Udine. Bravo quel signor O (che non è mica l'O di Giotto), arcibravissimo! Egli sostiene in barba alla mia asserzione, che il Consiglio comunale (sebbene composto di retrogradi) nemmeno sogna a sopprimere la Scuola tecnica; e dico ciò, dopo aver egli (il signor O) espresso tante paure (*per influire sulle elezioni amministrative*), e dopo essersi sognato di vivere frattemezzo a gente che lo perseguita e non lo vuole sul seggio, in cui lo colloca il nostro buon Sindaco oggi renunciatario! Ogni articolo del signor O è un insulto alla verità ed al senso comune. Io vi dirò dunque che il Consiglio per un anno ancora lascerà, riguardo alla Scuola, le cose come sono, e che si è riservato di prendere qualche provvedimento in seguito. E sebbene faccia ridere il signor O quando loda la Scuola, quasi si dovesse credere all'oste che s'espugna di vendere buon vino, vi prego a non crederne che qui si avversi l'istruzione tecnica. Anzi qui la si vorrebbe tecnica davvero, cioè immediatamente diretta a facilitare le professioni e i mestieri. I nostri artieri sono gente svegliata, e sanno quello che è utile; quindi, se il Comune da fare una spesa per l'istruzione, vorrebbero che questa spesa giovasse (senza tant'ciance superflue e che poco giovano alla pratica) alle arti e ai mestieri. Del resto, a certe lodi si dà poca importanza, come anche ai premi dei Congressi, perché su questo argomento se ne sono vedute d'ogni colore. Io, e più del signor O, amo l'istruzione; ma credo che, se la Scuola non accoglierà molti alunni, il Consiglio non vorrà conservarla per far un piacere al signor O. Alle Scuole elementari basterebbe aggiungere l'insegnamento d'un po' di disegno; e quelli che vogliono di più, andranno alle Scuole tecniche di Udine. E vi andranno più volontieri quando avremo la ferrovia, poiché allora non è a supporci che i giovanetti della Carnia e del Canale dei Ferri abbiano proprio a fermarsi qui. Piuttosto il Comune istituirà stipendi o borse per quegli alunni di svegliato ingegno e di famiglia povera, che prometteranno di riuscire per bene nelle studi. La stessa statistica scolastica offerta dal signor O dimostra, come con la somma che si spese per la Scuola, si avrebbe potuto almeno a metà degli alunni che nel

passato anno la frequentarono, concedere quasi l'intero mantenimento. Ma io chiudo la lettera, e lascio all'attuale f. f. di Sindaco signor Carli il concretare qualcosa in proposito. E mi dispiace di essermi troppo allungato; ma è il signor O che mi ha proprio tirato per capelli. Lo consiglio ad accudire con diligenza al suo ufficio, ad acredere che, in causa propria, non di rado si usa uscire dal seminato. Bando alla presunzione, e creda il signor O che anche i suoi creduti avversari ragionano. Preghi anzi l'Angelo protettore delle Scuole tecniche, che non ragionino troppo! »

COSE DELLA CITTÀ

Nulla di nuovo in ordine alla vita pubblica urbana. Il Sindaco in campagna; quasi tutti gli Assessori a spasso; solo i travetti fermi al tavolino. La Corte di Assise frequentata dai soliti dilettanti, e gli Avvocati in toga tuonanti col solito impeto. Gli Uffici regili funzionano come al solito, e gli affari vanno avanti come possono andare nella Babele amministrativa che s'accenra in Roma. Nulla di nuovo insomma che meriti special menzione. Soltanto recò bella speranza di giorni migliori il cartellone esposto da parecchi Osti della buona città di Udine, nel quale è scritto che il vino nuovo proveniente da Province sorelle costa centesimi 40, e persino centesimi 30 di lira al litro. Dunque almeno un po' di allegria artificiale la avremo, in aspettazione delle altre beatitudini che ci procureranno la Politica, la Camera nuova, le riforme amministrative, le economie, il pareggio, la cessazione del corso forzoso, et similia.

Sappiamo che l'Associazione Democratica P. Zorilli nell'entrante settimana darà un'accademia vocale ed istrumentale, a favore dei soli soci.

In detto trattamento vi prende parte il celebre artista di canto signor Pantaleoni, nostro concittadino, che gentilmente si presta in seguito ad istanza della Presidenza.

Basta il nome dell'esimio artista perché i Soci s'aspettino di passare una serata che non è tanto facile procurarsi.

Il trattenimento si chiuderà con un festino di famiglia.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

REALENTA DU BARRY

(vedi quarta pagina).

ANTICA FONTE DI PEJO

(vedi quarta pagina).

AVVISO

riguardante la Leva Militare

(vedi quarta pagina).

LA FOREDANA

FABBRICA LATERIZI e CALCE

(vedi quarta pagina).

The Gresham

COMPAGNIA ASSICURAZIONI SULLA VITA

(vedi quarta pagina).

INSEZIONI ED ANNUNZI

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicina, senza purghe né spese, mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry** di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Niente malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicina né purghe né spese le dispansie, gastriti, gastralgia, acidità, pienezza, nausea, vomiti, costipazioni, diarrhoea, tosse, asma, etiaria, tutti i disordini del petto, della gola, del fato, della voce, dei bronchi, male alla vesica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75.000 euro compresi: quelle di molti medici, del duca di Pluskov, di madama la marchesa di Brechin, ecc.

Cura n. 71.160. Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo, né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arto medico non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, si le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Le scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 c.; 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatello in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in **Tavolette**: per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry è C. n. 2 via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutta la città presso i principali farmacisti droghieri.

RIVENDITORI: a Udine presso le farmacie di A. Filippuzzi e Giacomo Comessatti, Bassano Luigi Fabris di Baldassare, Lègnago Valeri, Mantova F. Dalla Chiara, farm. Reale; Oderzo L. Cinotti, L. Diamanti, Vicenza Ponci, Stancari; Zampironi; Agenzia Costantini, Sante Martoli; Verona Francesco Pasoli; Adriano Frizzi, Vicenza Luigi Majoldi, Belluno Valeri; Stefano Dalli Vecchia e C. Vittorio Coneda; La Marchetti farm. Padova Roberti; Zenetti; Pianeti e Matro; Gavazzani, G. B. Arrigoni, farfa, Pordenone Roviglio; fauni, Varaschini, Poggiardo A. Malpiero, farm. Rovigo A. Diego; G. Caffagni; Treviso Zanetti; Tolmezzo Gius. Chiussi.

AVVISO

Apertura del Collegio-Convitto di Desenzano sul Lago coi 15 ottobre — pensione annua di it. L. 620. — Villeggiatura per l'autunno non obbligatoria. — Studi elementare, ginnasiale, tecnico o licenze paragonati ai regi. — Lezioni libere in tutto che può servire ad una completa educazione. — Trattamento sano, abbondante e quale snel usarsi nelle più civili famiglie. — Posizioni del Convitto salubre, amena — Locali comodi, vesti, arrengati. — Regolamento interno modello su quello dei migliori collegi. — Personale di sorveglianza numeroso.

Domandare i Programmi alla Direzione, che gli spedisco gratis.

LA FOREDANA

(Frangia di Pergola)

FABBRICA LATERIZI E CALCE**PIO VITTORIO FERRARI.**

Questo Stabilimento espone di sottissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete usate nella confezione di materiali laterizi, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonché per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sagomati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a domicilio.

VIRTÙ SPECIALE DELL' ACQUA DI ANATERINA**PER LA BOCCA**

dei dott. J. G. POPP; dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, ospitato dal dott. Giulio Janelli medico pratico, ecc. ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai sigg. dott. prof. Oppolzer, Rector magistico, R. consiglior militare di Sassonia, dott. Kietzinski, dott. Brants, dott. Hellor, ecc.

Serve per netto i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo: poiché le fibrose di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un triste odore.

Anche nei casi, in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indirizzamento. Imperocché, quando scatta via una particella di un dente, per quanto sia esiguo, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalle carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il bel loro color naturale, accompagnando e levando via chimicamente qualunque sostanza stagnanea.

Essa si mostra assai proficia nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidità originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male. Parlimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca impedisce che marotcano le gengive e serve come calmantie sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima soprattutto pregevole per mantenere il buon odore del fato per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, o basta risciacquare con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicata che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottrae a un vago soler di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle picchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perché essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

la scatola, con istruzioni, a lire 250 e lire 350.

Polvere Dentrifícia Vegetabile

del dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce i denti sifattamente che mediante un uso giornaliero non solamente allontana il tartaro dei denti ma accresce ai medesimi la bianchezza e la lucidità.

Prezzo della scatola lire 1.30.

Piombo per i Denti

del dott. J. G. POPP.

Questo piombo per i denti si compone della polvere e del liquido adoperato per impiere i denti cavi, entro i quali si pone la primitiva forma e con ciò impedire l'ulteriore dilatazione delle carie; impedendo sifattamente l'ammascarsi di avanzi mangerecci e della seccia, nonché l'ulteriore rilassamento della massa ossea sino ai nervi del dente (del che è prodotto il male di denti).

Prezzo per astuccio lire 5.25.

Pasta Anaterina per i Denti

del dott. J. G. POPP.

Fino saponio dentifricio per curare i denti ed impedire che si guastino. È molto da raccomandarsi da ognuno.

Da ritirarsi: In Udine presso Giacomo Comessatti a Santa Lucia, e presso Filippuzzi, e Zandigiacomo; e Angelo Fabris Mercatocechio, e Cornelli Francesco via Struzzatantello, Trieste, farmacia Serravallo, Zanetti, Yicovich, in Treviso farmacia reale fratelli Bindoni; in Conegliano, farmacia Marchetti; in Vicenza, Valerio; in Pordenone, farmacia Roviglio; in Venezia, farmacia Zampironi, Bötner, Ponci, Caviglia; in Rovigo, A. Diego; in Gorizia, Zapetti, Franzani, fratelli Lazzar, Pontini farmacisti; in Bassano, L. Fabris; in Belluno, Locatelli; in Sacile, Busetti; in Portogruaro; Malpiero.

THE GRESHAM

COMPAGNIA D'ASSICERAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO.

Riceva o povero che sia non avrà una sola famiglia, il cui capo non abbia interesse a conservarne un'Assicurazione sulla propria testa.

E' un dovere per qualunque uomo che si trova nella condizione responsabile di sposo, di padre o tutor, di provvedere ai bisogni di questi esseri deboli, di cui egli è il solo appoggio, in guisa tale che avvenendo la sua morte subitanea o prematura sia loro continuata una parte almeno dei vantaggi che procurava loro vivendo.

La vita è un bene il cui valore può essere calcolato; questo valore ha per misura il prodotto dell'intelligenza, dell'ingegno, del lavoro dell'uomo. Non è la vita, è questo valore che forma l'oggetto dell'assicurazione. Ora i proventi che l'uomo trae dal suo lavoro sono personali e inerenti essenzialmente alla sua esistenza. Essi sono spesso l'unico patrimonio di una famiglia che nient'è loro può vivere nell'agiatezza, ed è nel momento ch'essa, ne' avrà forse il maggior bisogno, che accadrà la più provvista loro cessazione colla prematura morte del suo capo.

L'assicurazione sulla vita è la sola garanzia efficace contro questa dolorosa eventualità.

Essa garantisce contro il pericolo di lasciare

questa vita prima di aver potuto soddisfare alle proprie obbligazioni personali e adempire a sacri doveri.

Garantisce contro il pericolo di veder perire tutto intero col capo della famiglia il capitale rappresentato dall'attività, dall'ingegno, dal lavoro di lui.

Garantisce contro il pericolo di mirare estinti i proventi della famiglia insieme colla vita di chi era di questa l'unico sostegno, e contro quello che l'onore di un nome sia seppellito insieme con chi lo porta.

Garantisce in una parola che la morte ci sorprenda prima che giungiamo a veder realizzati i più nobili e generosi nostri prægitii; e la morte ci sorprende quasi sempre.

Per le tariffe e per ulteriori schiarimenti rivolgersi all'Agente Principale Angelo de Rosmini in Udine Via Zanon N. 2.

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA MINONATA

ANTICA FONTE DI PEJO.

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. Infatti chi conosce la Pejo, non prende più Recaro od altro,

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi autorizzati. Osservare alla capsula della bottiglia che deve avere impresso ANTICA FONTE DI PEJO BORGHETTI.